

Authority. Consob ed Energia in scadenza

Il Governo valuta l'accorpamento delle nomine

Laura Serafini

■ Il Governo potrebbe decidere di accelerare i tempi per il rinnovo del vertice dell'Autorità per l'energia. E accorpate la tornata di nomine in un unico blocco in concomitanza con il rinnovo della presidenza della Consob, il cui presidente Giuseppe Vegas scade a metà dicembre.

Per ora si tratta ancora di valutazioni preliminari e sul tavolo ci sarebbero varie opzioni. Ma tutto prende il via dalla considerazione che l'intero consiglio dell'Autorità per l'energia, composto oggi da quattro componenti (Valeria Termini, Alberto Biancardi, Rocco Colicchio) e un presidente (Guido Pier Paolo Bortoni) scadrà a febbraio, con possibilità di prorogatio per 45 giorni, e non è riconfermabile. Non solo: decorso il periodo di proroga, che porterebbe fino a metà aprile, l'Autorità non potrebbe più assumere decisioni e delibere, salvo pochi casi, e nei fatti la sua attività si paralizzerebbe. Occupandosi di tariffe elettriche, gas e acqua (soggette a revisioni periodiche), ma in qualche modo anche di strategia in materia energetica, non si tratterebbe di un problema di poco conto.

Da qui il ragionamento che starebbe prendendo corpo. L'ipotesi è quella di affrontare assieme tutto il dossier nomine nel corso del mese di ottobre, considerando in particolare i lunghi tempi che richiede l'iter della procedura di nomina, diversa per le due Autorità, ma che comunque implica passaggi parlamentari presso le commissioni competenti. Queste in media richiedono almeno due mesi di tempi per passare dalla designazione fino alla nomina vera e propria, sancita con decreto del presidente della Repubblica. Per la Consob si tratterebbe, in particolare, di designare il presidente e un commissario, posizione quest'ultima vacante da oltre un anno. I tempi, in questo caso, sono già vicini al limite: una designazione dovrebbe arrivare entro metà ottobre per consentire l'avvicendamento in tempi utili. Altrimenti l'Autorità andrà in regime di vacatio, in cui le funzioni di presidente

vengono assunte dal componente più anziano per nomina, Anna Genovese, che resterà nel collegio Consob assieme a Carmine Di Noia e Giuseppe Berruti. L'opportunità di fare un'unica tornata di nomine risiederebbe anche nel fatto che l'iter per la nomina del collegio dell'Autorità per l'energia è ancor più lungo e complesso di quello previsto per la Consob.

Inomi dei componenti vengono proposti dal ministro per lo Sviluppo economico, approvati dalla presidenza del consiglio dei ministri, poi è necessario il parere vincolante, a maggioranza dei due terzi delle commissioni competenti, quelle per l'Industria e le attività produttive. A queste si sono aggiunte le commissioni Ambiente dopo l'attribuzione delle competenze nel settore idrico. Un processo che richiede un ampio consenso sulle scelte. La situazione politica, con l'incognita di elezioni che incombe, non rende semplice decidere in un contesto tanto delicato. Del resto, proprio la variabile elezioni rende pericoloso lasciare i destini della successione dell'Autorità per l'energia in balia degli eventi. È stata vagliata anche la possibilità di poter ricorrere a una proroga, ma in base alle norme deve essere ancorata a una motivazione giuridica molto forte. Un varco potrebbe esserci con l'attribuzione delle competenze sui rifiuti all'Autorità, portando all'ampliamento del collegio e giustificando in qualche modo una prorogatio. Ma non sembra un percorso agile. Certo è che se l'esecutivo deve affrontare comunque entro fine ottobre il nodo dalle implicazioni ben più ampie della conferma o meno del governatore della Banca d'Italia, a quel punto può anche spingersi a mettere a posto, con i dovuti tempi per garantire soluzioni adeguate, anche i tasselli delle altre Autorità. Sicuramente l'appuntamento del 4 ottobre quando è fissata l'ultima relazione annuale del presidente dell'Authority dell'energia, rappresenta una dead line per prendere una decisione su come procedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

